

UN VOLUME A PIÙ VOCI

La riscoperta del Fanfani economista

Marco Sassano
 ■ ROMA

NELL'AGIRE dei politici italiani di questo inizio millennio tutto sembra essere costruito sul tempo breve. In alcuni politici del recente passato, nei diversi e contrapposti schieramenti, accadeva il contrario. Da ciò l'interesse per la pubblicazione degli atti del convegno, voluto dalla facoltà di Economia della La Sapienza di Roma, su "Amintore Fanfani. Storico dell'economia e statista", curato per **Franco Angeli** da Angela Maria Bocci Girelli, che ha la cattedra che per quasi trent'anni fu del leader dc. L'agire politico di Fanfani - ha scritto Sergio Zaninelli della Cattolica di Milano - «è risultato valido nel tempo e per certi versi è attuale perché dotato di radici non estemporanee, ma profonde». Col contributo di



trentaquattro studiosi italiani e stranieri, il volume approfondisce Fanfani in tutte le sue sfaccettature: storico e docente universitario, leader politico, uomo di governo. Il libro è stato presentato a Palazzo Giustiniani anche dal presidente del Senato, Pietro Grasso: «L'impegno di Fanfani - ha ricordato -

muove dalla ricostruzione post-bellica, attraverso la Costituente, e prosegue fino quasi all'inizio dell'era dalla globalizzazione. Fede, moralità e tenacia hanno sostenuto ogni sua attività politica e governativa. In Fanfani il convinto meridionalismo coincide con un forte europeismo».

FANFANI, con Moro, era uno dei due "cavalli di razza" (scherzando sulla sua altezza lo chiamavano "pony di razza") della Democrazia cristiana anche se del tipico dirigente dc aveva ben poco. Il suo feroce sarcasmo e un accentuato decisionismo lo rendevano assai diverso da un Moro che esaltava in sé le migliori capacità di mediazione o da un Andreotti con la sua curiale furbizia e spregiudicatezza. Gli anni in cui Fanfani opera sono proprio quelli che piacciono tanto al premier Enrico Letta. Senza scivolare nelle avventure di Tambroni a fianco del Msi e senza cedere alle tentazioni del presidente Scelba con il generale De Lorenzo, Fanfani tena, sul finire degli anni Cinquanta, sull'onda dell'esperienza presidenzialista di De Gaulle, un rafforzamento del potere dell'esecutivo e del ruolo del presidente del Consiglio. Tentativi falliti perché ostacolati con forza dal Pci. Dieci anni più tardi sarà sempre Fanfani ad aprire la stagione del centrosinistra, staccando i socialisti dai comunisti e consentendo così di ancorare saldamente l'Italia al blocco occidentale.

